

REBUS ELETTORALE

L'EX SINDACO E LA CORSA A PALAZZO MARINO

5%

Il nuovo polo. Stando al sondaggio Swg Udc e Fli otterrebbero questo risultato

Is...
potrebbero s...
che però vuole u

Albertini apre il dossier Milano

Dall'idea di candidatura centrista all'offerta della presidenza Edison

MILANO

Passate le primarie del centrosinistra di Milano (con la vittoria di Giuliano Pisapia) e l'ufficializzazione del candidato del centrodestra per le prossime elezioni amministrative (Letizia Moratti), rimane un'incognita da sciogliere: proverà a candidarsi anche Gabriele Albertini per la guida di Palazzo Marino?

Per l'ex primo cittadino di Milano si è intanto avviata una trattativa parallela, che potrebbe andare presto a buon fine e che potrebbe dunque compensare la rinuncia alla corsa elettorale milanese per non danneggiare Letizia Moratti, come richiesto da Silvio Berlusconi. Si tratta della presidenza di Edison, al posto di Giuliano Zuccoli, che in molti danno ormai in uscita sia dalla presidenza di A2a che da quella della partecipata Edison.

Il retroscena politico

A proporre questa soluzione sarebbe stato lo stesso primo ministro Berlusconi che, in un incontro riservato, avrebbe proposto ad Albertini di dedicarsi ad altri incarichi per non nuocere al polo di centrodestra e a Letizia Moratti, già in difficoltà con gli indici di gradimento.

Proprio per questo, qualche settimana fa, l'ex sindaco di Milano, attualmente eurodeputato, veniva già indicato da alcune indiscrezioni come il futuro presidente del consiglio di gestione di A2a.

Era stato tuttavia lo stesso Albertini a far sapere ufficialmente che un consiglio di ge-

stione da rappresentare sarebbe stato compito troppo impegnativo, difficilmente conciliabile con l'incarico politico al Parlamento europeo. Inoltre ha anche detto di non essere interessato ad un ruolo manageriale o di leadership all'interno di società pubbliche. Un modo, forse, per rilanciare una sua possibile candidatura o chiedere di diversificare le proposte.

La proposta Edison

L'alternativa sarebbe la presidenza di Edison. Il business della partecipata di A2a (controllata dalla francese Edf) è stata spesso oggetto di critica a causa della fase di stallo in cui si trova. La volontà di A2a era quella di trasformare Edison in un punto di raccolta del gas per il paese, progetto per cui sono stati siglati contratti con molti fornitori. Oggi però il basso prezzo del gas ha reso questo business poco conveniente. I margini di Edison si sono notevolmente ridotti, e adesso A2a dovrebbe elaborare strategie più lungimiranti per la sua partecipata più importante ma meno redditizia.

Sostituire Zuccoli con Albertini potrebbe essere un modo per cominciare. Anche perché, dicono fonti vicine alla multi-utility bresciano-milaneese, tutta la struttura di A2a risponde sempre meno ad un presidente dato in uscita e sempre di più ad un direttore considerato efficiente come Renato Ravanelli, vicino a Comunione e liberazione. Anche in questo sen-

so, la presenza di Albertini potrebbe riequilibrare la situazione, almeno per quanto riguarda Edison.

Albertini, intanto, da parte sua, non si lascia andare a dichiarazioni ufficiali. La presidenza di Edison, fa sapere ufficialmente, sarebbe conciliabile con l'Europarlamento e si tratterebbe di una sfida interessante. Insomma: potrebbe essere presa seriamente in considerazione. Soprattutto se, come spera Berlusconi, l'ex primo cittadino dovesse definitivamente rinunciare alla candidatura per Palazzo Marino.

A Palazzo Marino

L'incognita nel comune di Milano è la stessa da un paio di mesi: nascerà o no un polo di centro composto da Futuro e libertà e Udc, guidato da Gabriele Albertini? La domanda non è di poco conto. Soprattutto alla luce dei sondaggi circolati qualche settimana fa (da Mannheim a Swg) che

mostravano sostanzialmente come proprio Albertini, già sindaco di Milano dal 1997 al 2006, sarebbe oggi l'unico candidato in grado di sconfiggere la Moratti. Sempre le analisi mostravano che nessuno dei candidati delle primarie sarebbe, ad oggi, in grado di battere il centrodestra. Potrebbe riuscirci solo l'ex sindaco, acclamato come una sorta di "anti-Moratti". Ad oggi il nuovo polo, da solo, prenderebbe circa il 5% dei voti, stando ai sondaggi di Swg.

Il timore dell'ex sindaco è sostanzialmente uno solo:

candidarsi e non riuscire ad andare al ballottaggio a causa della concorrenza del centrosinistra. Per questo non sarebbe dispiaciuto se, a sostenerlo, anche solo indirettamente, fosse una coalizione più ampia - dal centro al centrosinistra - dal sapore fortemente civico.

A corteggiarlo e a invitarlo a candidarsi per Palazzo Marino sono molti, sia a Milano che a Roma. Nelle ultime ore a indicarlo come candidato ideale sono stati Pierluigi Mantini, deputato del partito di Casini che in precedenza ha militato nella Margherita, e Adolfo Urso, coordinatore nazionale di Futuro e libertà.

Albertini però non fa ancora sapere se sarà un sì o un no. «Per quanto mi riguarda, non posso dire nulla. E non sono io che devo sciogliere delle riserve, il via libera spetta a qualcun'altro. Sono scelte collegate alla volontà di altri», ha detto l'ex sindaco di Milano all'indomani della vittoria di Pisapia alle primarie.

Proprio il fatto che abbia vinto Pisapia potrebbe far pensare ad uno spazio al centro favorevole ad Albertini. Ma ora in ballo c'è anche la proposta, abbastanza allettante, di Edison.

S. Mo.

REIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Albertini
Sindaco di Milano dal 1997 al 2006, oggi europarlamentare



IMMAGINECONICA